

# Omofobia, i vescovi: inutile una nuova legge

La Cei bocchia il ddl all'esame della Commissione giustizia della Camera: potrebbe colpire chi crede nella famiglia, no a derive liberticide

**LIBERTÀ D'ESPRESSIONE**

**I prelati: «Temiamo la museruola»  
E si accende lo scontro politico**

di **Antonella Coppari**  
ROMA

**Per sanare** una discriminazione si rischia di crearne un'altra. Stavolta ai danni di chi, come la Chiesa, predica ad esempio che la famiglia, per essere tale, esiga un papà e una mamma. È il motivo per cui, in queste ore, continua l'opposizione dei vescovi ai progetti di legge sull'omotransfobia (5 in tutto: tre targati Pd, uno dei Cinque stelle e uno di Forza Italia) all'esame della commissione giustizia della Camera. «Provvedimenti che non servono perché già ci sono norme che combattono le discriminazioni, anche di genere, nell'ordinamento italiano», mette nero su bianco la Cei in una nota. Inserendo nuove misure, continua, c'è il pericolo di «derive liberticide», che rischiano di aprire la porta al «reato di opinione». Insomma: la preoccupazione è quella di una museruola. Per cui un presbitero potrebbe essere penalmente perseguito se, dall'altare, citasse - tanto per fare un esempio - certi brani di San Paolo.

**Naturalmente**, le parole della Conferenza episcopale italiana

sono esplose come una bomba scatenando, da una parte, l'accusa per nulla velata di voler spalleggiare le discriminazioni contro gli omosessuali: durissima in questo senso, la comunità Lgbt che parla di «oscurantismo». Dall'altra, però, l'intervento degli alti prelati ha rilanciato i timori che invece per curare un male se ne determini un altro. È nota la bufera che ha travolto J.K.Rowling, autrice della saga di Harry Potter, per aver fatto certe affermazioni su twitter ritenute anti-trans.

**Ma come** stanno davvero le cose? «È nostra intenzione tutelare alcuni diritti: l'obiettivo non è colpire le opinioni ma gli atti discriminatori e violenti e l'istigazione a commettere questi reati» spiega l'ex presidente della Camera, Laura Boldrini (Pd). E su queste due tesi opposte si posizionano le forze politiche, secondo un atteggiamento che, in parte, è tradizionale. La maggioranza giallorossa ritiene sacrosanto intervenire sull'omotransfobia. «La prossima settimana adotteremo il testo base - assicura il presidente della commissione giustizia della Camera, Francesca Businarolo - un provvedimento di grande civiltà». Di tutt'altro avviso l'opposizione che, con il leghista Simone Pillon, rilancia l'affondo della Cei: «È molto pericoloso limitare la libertà di tutti per privilegiare le ideologie di pochi». E non le manda a dire al governo neanche Fd'I tramite Isabella Rauti e

Franco Zaffini: «Bisogna stare attenti alla deriva del pensiero unico». Dentro Forza Italia, invece, c'è chi come la deputata forzista Giusi Bartolozzi ritiene sacrosanto intervenire sulla discriminazione di genere, tanto da aver firmato una delle cinque proposte di legge: «Un intervento che si è reso necessario dal proliferare di fenomeni violenti, specie dalle nuove generazioni».

**La cronaca** è ricca di spunti in tal senso. Non stupisce, dunque, se nella coalizione che sostiene Conte ci sia chi vede, dietro l'attacco delle alte gerarchie ecclesiastiche l'irritazione per l'esiguo risorse destinate dal governo alle scuole paritarie. E d'altra parte, il grido d'allarme dei vescovi qualche orecchio ha ferito se il relatore del ddl, Alessandro Zan, si affretta a chiarire che «non verrà esteso all'orientamento sessuale e all'identità di genere il reato di propaganda di idee previsto oggi dall'articolo 604 bis del codice penale (come riformulato dalla legge Mancino) che le nuove norme dovrebbero integrare. Dunque, nessuna limitazione della libertà di espressione, o censura o bavaglio come ho sentito dire». Nel testo base «parleremo solo di istigazione all'odio e agli atti di violenza. Sarebbe meglio attendere i fatti per parlare con cognizione di causa». La Cei ha preferito evidentemente agire alla fonte. Prima di trovarsi di fronte al fatto compiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI SENATO



1

### Nozze omosex Il no di Bagnasco

«Un conto sono i diritti individuali dei singoli da sempre tutelati dal Codice civile e un altro è creare nuovi soggetti di diritto che in quanto tali si presentano sul piano della giurisprudenza, della società e della cultura come un 'novum' che a equipararsi con la famiglia basata sul matrimonio di un uomo e di una donna». Così il cardinale Angelo Bagnasco e presidente della Cei nel 2015.

2

### Utero in affitto «È sfruttamento»

Nel 2015 il presidente della conferenza episcopale, cardinale Angelo Bagnasco, sul tema aveva dichiarato «L'utero in affitto sfrutta indegnamente le condizioni di bisogno della donna e riduce il bambino a mero oggetto di compravendita. Il desiderio della maternità o della paternità non può mai trasformarsi in diritto per nessuno».

3

### Il Papa e i gay «Non condannare»

«Se una persona è gay e cerca il Signore con buona volontà, chi sono io per giudicarlo? Il Catechismo insegna che le persone gay non si devono discriminare, ma accogliere. Il problema non è avere questa tendenza, il problema è fare lobby e questo vale per questo come per le lobby d'affari, le lobby politiche, le lobby massoniche». Così papa Francesco nel 2013 sulla questione dei gay.



Una manifestazione pro famiglie arcobaleno a Milano  
(Foto d'archivio)